



FACENDOLO SALIRE SULLA BARCA DELLA MIA ESISTENZA

Testimonianza di una fecondità altrimenti impossibile

Carissimi Amici, questo nuovo anno 2015 si è aperto per la mia famiglia con la bella notizia dell'arrivo di un figlio. Vi scrivo per condividere ciò che ha portato in me questa nuova vita (e continua a portare) e quanto ho compreso essere decisivo non perdere mai l'occasione per lasciar entrare il Signore nella nostra vita attraverso i fattori della realtà e gli amici che il Signore ci ha messo accanto in questo Cammino.

Nei giorni seguenti la notizia, dopo le prime condivisioni con le persone più care, mi sono accorta che, incontrando conoscenti e amici, stentavo a condividere questa notizia e mi trattenevo... si era insinuato nella mia mente il pensiero, molto comune al mondo, che forse potevo aspettare a dirlo perché non era detto che questa gravidanza sarebbe proseguita, inoltre il ricordo della precedente gravidanza interrottasi alle prime settimane, mi confermava questo mio pensiero. Ho immediatamente pensato a quante coppie avevo incontrato nella mia vita, che spesso avevo anche giudicato, che avevano tenuto

nascosta la gravidanza nei primi tre mesi, per timore, precauzione o addirittura per scaramanzia. Mi sono chiesta che differenza c'era allora tra i miei pensieri e i pensieri di tutti, dove si vede che appartengo a Cristo... Notavo anche che questo trattenermi frenava anche la gioia per la nuova vita che stava crescendo in me e che il Signore mi aveva donato. Ho voluto condividere subito questo pensiero con la mia amica Barbara mentre ci scambiavamo dei messaggi per lavoro; il richiamo e l'aiuto che ne ho ricevuto sono stati il primo segno dell'occasione che questa gravidanza già era per me, per quello che stava svelando di me. Io non sono padrona della vita dei miei figli, nemmeno di Andrea e Maria Letizia (i miei figli di quattro e sei anni), non avevo dato loro il respiro quella mattina, come neanche a me stessa. Probabilmente non avevo dato il giudizio dell'ultima gravidanza interrotta o forse l'avevo dimenticato, perché senza il giudizio di Cristo siamo della paura... senza la Sua presa siamo sotto il dominio della volubilità degli stati d'animo. In quei giorni è stato poi molto

bello con i figli vivere questa attesa e vedere nelle loro domande, nella loro gioia e baldanza il dono che questo fratello già era anche per loro (altro che qualcuno che ti viene a togliere qualcosa!).

Alla prima ecografia vediamo la 'cameretta' ben impiantata nell'utero, ma non si vede ancora l'embrione, la nostra amica e ginecologa Katia fa delle ipotesi tra cui il fatto che potrebbe anche essere presto per vedersi e ci dà appuntamento alla settimana successiva. Mio marito Marco è tranquillo, resta su quello che ha ascoltato, io salgo in macchina e comincia a prendermi il sospetto e poi la paura. Mentre tutto questo cresce in me comincio a parlarne con lui e i toni si alzano perché lui vuole fermare il mio 'andare avanti con i pensieri' mentre io reagisco accusandolo di non capirmi. In quel preciso momento mi chiama al cellulare la nostra amica Simona. Sapevo che mi avrebbe telefonato per motivi di lavoro. Inizialmente penso di non rispondere, ma poi decido di non perdere questa occasione e di farla entrare in questo dialogo e così accade. Desidero la sua presenza tra noi come segno di un Altro. Lei dopo aver ascoltato, non si risparmia nel dialogo con noi



portando la sua testimonianza e indicandomi un tratto dell'insegnamento di Nicolino, nel suo ultimo intervento, quando attraversa per noi e con noi il tratto del Vangelo in cui gli apostoli, colpiti da una tempesta mentre sono in barca, sono in preda allo smarrimento, all'angoscia e alla paura. Ad un tratto Gesù gli viene incontro camminando sulle acque e avvicinandosi gli dice "Sono io, non temete...E allora i suoi discepoli lo fecero salire sulla barca e lo presero con sé; e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti". Ciò che mi ha colpito profondamente è stato, nell'immediato, il riconoscimento della Sua presenza, nel segno di Simona, lì e in quel momento in cui la tempesta si scatenava, poi nel riprendere successivamente

questo tratto, la coincidenza di quel momento di tempo di 2000 anni fa con il nostro momento di tempo in cui, imparo, "abbiamo sempre la possibilità di lasciarlo salire sulla «barca» della nostra esistenza, perché il Signore possa camminare con noi dentro tutte le circostanze che ci accadono e mostrarsi, proprio attraverso di esse, come quella Presenza in cui solo è possibile vivere e affrontare la vita, tutta la vita, anche dentro l'assedio e la furia di onde e di marosi: ritrovandosi a camminare sicuri verso il compimento e il Destino" (Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?*).

La settimana successiva dopo un'accuratissima ecografia, Katia mi comunica con dolore di essere certa che anche questa gravidanza si è interrotta anche se non ci sono dolori o sintomi specifici. Ho sperato che l'ecografo non funzionasse... Ho chiesto alla Madonna il suo "sì" che in me, in quel momento, era proprio detto a denti stretti. Non ero pronta. Il giorno dopo vado a fare delle analisi richiestemi affinché i valori del sangue confermassero l'ecografia. Con immenso stupore quei valori che ci aspettavamo diminuiti, in realtà si erano più che duplicati! Ciò che mi ha inondato è stato il riconoscimento che solo Lui possiede la vita, Lui è il Signore della vita e noi siamo proprio suoi, questo riconoscimento mi ha portato una grande pace e allora ho detto: "Sì! Sia fatto di me, di noi, secondo Te!". Il giorno dopo un'altra visita ci ha completato il quadro della situazione confermando l'interruzione della gravidanza. Scrivevo in un messaggio ad un'amica: "...che cammino umano ci ha fatto fare in questi giorni il Signore...ha anche aspettato il nostro sì, il nostro piccolo sì, prima di farcelo sapere con certezza". Questa esperienza ha portato una sovrabbondanza di frutti in tutta la mia vita, come consapevolezza di me, domanda di Lui, esigenza di essere più seria nel lavoro, nel rapporto con mio marito, più certa nell'educazione dei miei figli tanto che, è stata occasione particolarmente nel luogo dell'Eco, di testimoniarmi cosa significa risentirsi chiamati per nome (come la Maddalena), ritrovarsi nel pieno e non potersi trattenere, fino al sentirmi dire da un grande amico "sei più incinta ora che prima" riferendosi ad una fecondità più grande di quella biologica. Solo alla sua Presenza tutto questo è possibile. Ancora una volta un'occasione da non lasciar scivolare...il cuore ci supplica di non trascurare più questo umano perché "è questo cammino umano, questa Sua iniziativa di venirci incontro, di abitare e attraversare con noi tutte le circostanze, il metodo con cui pazientemente vince le nostre resistenze, la nostra incredulità, la nostra arroganza, la nostra presunzione; il modo con cui ci libera dalla nostra confusione, dalle nostre paure, dal nostro sentirci perduti e angosciati, dalla nostra debolezza mortale"(ib).

Chiara Bernini